

EDITORIALE

Perché
questa
nuova
iniziativa
della Flai
regionale

di
Antonio Gagliardi
Segretario generale
Flai Cgil Puglia



Diamo voce a chi non ha voce

InFlai Puglia è il nome del mensile in formato digitale che la Flai regionale ha pensato di affiancare all'edizione nazionale. Il giornale della Flai è a disposizione di tutte le iscritte e gli iscritti della categoria e, come ha dichiarato il segretario generale della Flai Cgil nazionale, Giovanni Mininni, "ha l'ambizione di informare su ciò che accade nel mondo FLAI".

La Flai Puglia, con l'uscita del primo numero dell'edizione regionale, intende dotarsi di uno strumento agile con l'obiettivo di raccontare, comunicare e informare militanti e iscritti. Avvertiamo la necessità di potenziare il dialogo con chi opera nel settore agricolo e agroalimentare, della forestazione e della pesca, su quanto la Flai realizza sul versante dei diritti e della contrattazione collettiva, rivolgendo lo sguardo alle produzioni sostenibili, all'ambiente e, soprattutto, al lavoro tutelato. C'è bisogno che si torni a parlare sempre più di lavoro, della sua condizione, del suo valore sociale. Quel lavoro sotto attacco e vilipeso da decenni nonostante la nostra Repubblica sia fondata sul lavoro, come si legge nell'articolo 1 della Costituzione. Il contesto sociale fatto sempre più di lavoro precario, di frammentazione, divisioni, marginalità e povertà emergenti, ci dice che il lavoro ha bisogno di essere ripensato, riportato a valore imprescindibile, nel rispetto delle persone che lavorano e che, appunto, creano quella ricchezza che va equamente redistribuita. Con questo strumento vogliamo anche parlare della nostra attività quotidiana, del Sindacato di strada che nella sua etimologia, oggi, assurge agli onori dell'Enciclopedia Treccani che lo definisce come "esperienza di impegno al servizio dei lavoratori agricoli, specialmente stranieri, spesso precarizzati e sottopagati, che vengono raggiunti nei luoghi di lavoro dal sindacato di categoria". Ma è anche un "modo di essere dell'intero sindacato il quale, a fronte della frammentazione e precarizzazione del mercato del lavoro, mira a essere presente non soltanto in determinati luoghi di lavoro ma anche, in modo diffuso, nelle varie realtà territoriali".

Se il lavoro deve tornare centrale, questo vuole essere uno strumento a disposizione dei lavoratori che hanno deciso di organizzarsi nel sindacato, con l'intento di avanzare nelle battaglie e nelle rivendicazioni collettive per contrastare e combattere uniti ed in maniera solidaristica le tante ingiustizie che questo modello di società ha determinato. Assieme, rappresenta anche uno spazio dove delegate e delegati possano avere cittadinanza, diritto di parola, per far sentire la propria voce, riuscendo ad organizzarsi meglio per essere più forti. Le battaglie che abbiamo davanti sono numerose: dall'ambiente alla tutela del territorio, dalla difesa della salute sui luoghi di lavoro alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro, dal contrasto delle povertà di ogni genere (economica, culturale, ecc.) alle insensate e disastrose guerre che minacciano la vita globale del pianeta. Ancora una volta, a Napoli lo scorso 25 maggio, abbiamo portato in piazza "La Via Maestra - Insieme per la Costituzione", per far sentire la voce di chi vuole costruire una società migliore, per chi ha a cuore un'Italia capace di futuro e per un'Europa giusta e solidale. Non possiamo restare fermi e non resteremo a guardare. Il lavoro in Italia è troppo precario e i salari sono troppo bassi. Mediamente, tre persone al giorno muoiono lavorando.

Siamo, dunque, intensamente impegnati nella campagna della CGIL incentrata sui referendum popolari 2025: il lavoro deve essere tutelato perché è un diritto costituzionale. Deve essere sicuro perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere dignitoso e perciò ben retribuito. Deve essere stabile perché la precarietà è una perdita di libertà. Su questi sani e basilari principi la Flai pugliese, con le sue strutture territoriali, delegate e delegati, sta contribuendo alla raccolta firme in maniera incisiva, parlando alle lavoratrici e ai lavoratori dei vari settori produttivi rispetto a quale visione il nostro Sindacato ha elaborato i quesiti referendari. Diamo voce a chi non ha voce, anche attraverso questo strumento.

CONTROCOPERTINA

Ispezioni in agricoltura, il 53% delle imprese non in regola

I dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro sulla Puglia rielaborati da Metes



“Gli accertamenti sulle irregolarità lavorative e in materia di sicurezza nel settore agricolo in Puglia hanno interessato nel 2023 solo il 3% delle imprese con dipendenti. Un risultato oramai consolidato che da un lato dimostra la necessità di irrobustire gli organismi ispettivi, dall’altro consegna purtroppo alla quasi casualità il controllo dello Stato e quindi la possibilità di agire in spregio alle regole”. È quanto afferma il segretario generale della Flai Cgil di Puglia, **Antonio Gagliardi**, in relazione ai dati diffusi dell’Ispettorato nazionale del lavoro su accertamenti e verifiche condotte lo scorso anno nei settori produttivi del Paese elaborati dalla Fondazione Metes della Flai nazionale.

In Puglia sono state 7.923 le ispezioni condotte nelle aziende, ai quali si sommano 1.010 verifiche e accertamenti. 4.936 ispezioni hanno interessato materia di lavoro e legislazione sociale, 2.711 la materia della salute e sicurezza, infine 267 in materia di autotrasporto.

Le ispezioni nelle aziende del settore agricolo, della silvicoltura e pesca sono state invece 894, di queste 668 hanno riguardato il rispetto dei contratti, 223 la sicurezza e 2 l’autotrasporto. Le ispezioni irregolari sono state 453, ovvero il 53,1% del totale. “Non consola affatto che peggio dell’agricoltura stanno messe industria, edilizia e terziario, tutte oltre il 75% di irregolarità – sottolinea Gagliardi -. Comunque un’impresa su due viola le norme ma ci sono altri dati che devono far riflettere. Con questa incidenza di controlli, un’attività produttiva mette in conto in Puglia di avere un’ispezione ogni 33 anni. Una sorta di salvacredito ad aggirare le norme. Va detto poi che molte volte le ispezioni nascono anche da denunce di lavoratori e sindacati. Altro rapporto poco verosimile quello che vede le 27mila imprese agricole che assumono dipendenti operare con una media di 5 addetti, attestato che sono risultati negli elenchi anagrafici Inps

152mila operai agricoli in Puglia lo scorso anno. In una realtà dove vi sono fenomeni in corso – ce lo dice l’Istat – di aumento della superficie agricola per azienda, al netto dei processi di meccanizzazione ci sembra un dato poco verosimile, che nasconde tanto nero e sommerso”.

I lavoratori a cui si riferiscono le irregolarità accertata sono stati 3.285, di questi 1.020 connessi a fenomeni di caporalato e sfruttamento, e 591 scoperti a lavorare totalmente a nero. “Una stima del 18% in nero che se proiettata sul totale degli operai inseriti negli elenchi anagrafici Inps porterebbe il dato totale di addetti in nero a 30mila lavoratori. Per 663 lavoratori sono state riscontrate la violazione di norme sulla prevenzione per la salute e sicurezza. Ricordiamo che lo scorso anno le denunce di infortunio nel settore agricolo sono state oltre 2.200 e 16 gli incidenti mortali”. Per la Flai Cgil Puglia “un sistema agricolo che dovrebbe essere fiore all’occhiello dell’economia regionale, connesso a prodotti e marchi di qualità riconosciuti nel mondo, non può continuare a pensare di competere sfruttando il lavoro e mettendo a rischio la salute e la vita delle persone. Le nostre richieste sono sempre le stesse ma restano inascoltate: aumentare le dotazioni organiche degli enti preposti alle ispezioni, riscrivere norme che spingono i lavoratori extra Europa nell’illegalità e fare mergere chi è già presente e lavora da anni nel settore agricolo in Italia, costruire percorsi di fuoriuscita dal sistema del caporalato attraverso vera accoglienza, servizi di trasporto, potenziamento dell’intervento pubblico di intermediazione di manodopera. Dovremmo lavorare tutti – sindacati, imprese, istituzioni – per innovare il sistema agroalimentare, affinché sia garanzia di benessere collettivo, considerato che elusioni e violazioni sottraggono risorse in termini salariali ai lavoratori ma arrecano anche un danno all’erario”.

Per il lavoro ci metto la firma

Per un lavoro **stabile, sicuro, dignitoso, tutelato**. La Cgil ha promosso quattro referendum abrogativi per liberare il lavoro dalla precarietà. Firma anche tu ai banchetti organizzati sui territori o sottoscrivi on line su Cgil.it

Il lavoro in Italia è troppo precario e i salari sono troppo bassi. Tre persone al giorno muoiono lavorando. Per realizzare il massimo profitto possibile appalti, subappalti, finte cooperative, esternalizzazioni di attività sono diventati normali modelli organizzativi di ogni azienda privata e pubblica. Il frutto di vent'anni di leggi sbagliate è un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone che per vivere devono lavorare.

È il momento di ribellarci e di cambiare.

Il lavoro deve essere tutelato perché è un diritto costituzionale. Deve essere sicuro perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere dignitoso e perciò ben retribuito. Deve essere stabile perché la precarietà è una perdita di libertà.

Per questo ti chiediamo di firmare per poter poi cancellare attraverso il referendum alcune di queste leggi sbagliate.

Mettiamoci la firma!

Quesito 1. Per dare a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo.

Cosa vogliamo cancellare?



Le norme sui licenziamenti del Jobs Act che consentono alle imprese di non reintegrare una lavoratrice o un lavoratore licenziata/o in modo illegittimo nel caso in cui sia stato assunto dopo il 2015

Quesito 2. Per innalzare le tutele contro i licenziamenti illegittimi per le lavoratrici e i lavoratori che operano nelle imprese con meno di quindici dipendenti.

Cosa vogliamo cancellare?

Il tetto massimo all'indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato nelle piccole aziende, affinché sia il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcun limite.

Quesito 3. Per superare la precarietà dei contratti di lavoro

Cosa vogliamo cancellare? La liberalizzazione dei contratti a termine per limitare l'utilizzo a causali specifiche e temporanee

Quesito 4. Per rendere il lavoro più sicuro nel sistema degli appalti

Cosa vogliamo cancellare? La norma che esclude la responsabilità solidale delle aziende committenti nell'appalto e nel subappalto, in caso di infortunio e malattia professionale della lavoratrice o del lavoratore.

Rinnovato il Ccnl dell'industria alimentare

“Il 99,6% delle lavoratrici e dei lavoratori dell'industria alimentare ha approvato l'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL del settore sottoscritta, lo scorso 1° marzo, tra Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil e Ancit, Anicav, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, Mineracqua, Unaitalia, UnionFood nonché da Assalzo, Assocarni e Italmopa assistite da Federprima. Ne danno notizia i Segretari Generali di Fai, Flai e Uila, Onofrio Rota, Giovanni Mininni ed Enrica Mammucari che aggiungono.

“Lo straordinario consenso raccolto nelle assemblee dimostra che le lavoratrici e i lavoratori hanno apprezzato il rinnovo raggiunto, sia nel metodo che nel merito. L'accordo del 1° marzo, infatti, è stato siglato da tutte le quattordici associazioni datoriali del settore e rappresenta, quindi, l'unico CCNL di riferimento per tutta l'industria alimentare italiana. Le lavoratrici e i lavoratori – aggiungono i tre Segretari Generali – hanno, inoltre, valutato positivamente, tra i tanti elementi di rilievo presenti nell'intesa, l'importante incremento salariale ottenuto, il rafforzamento del welfare contrattuale e degli strumenti di bilateralità, l'avvio di un percorso per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, le significative novità introdotte in materia di mercato del lavoro finalizzate alla riduzione della precarietà, è stato inoltre stabilito di adottare azioni concrete ed efficaci per contrastare la violenza di genere, le molestie nei luoghi

di lavoro e, per le vittime, sono state previste maggiori tutele”. “Abbiamo provveduto oggi – concludono Rota, Mininni e Mammucari – a comunicare formalmente a tutte le Associazioni Datoriali il positivo esito della consultazione”.

Il nuovo accordo prevede per la parte economica un incremento di 280 euro. La prima tranche parte dal primo dicembre 2023 con un aumento di 75 euro, già nei primi 14 mesi di applicazione contrattuale lavoratrici e lavoratori andranno a recuperare un importo di 170 euro, il 60% dell'aumento totale previsto. Per i casi di mancata contrattazione di secondo livello si aggiungono altri 15 euro mensili a quelli già previsti. Inoltre viene migliorata la dotazione del welfare contrattuale, con un aumento di 4 euro per il fondo integrativo sanitario Fasa a garanzia di maggiori prestazioni. Per il fondo di previdenza complementare Alifond il contributo a carico delle aziende arriva a 1,5% (+0,3%, equivalente a 6 euro); viene inoltre rafforzato il fondo a sostegno del congedo di maternità e paternità. Importanti i risultati anche sulla riduzione dell'orario di lavoro, che nel settore alimentare non subiva modifiche, a livello nazionale, da 30 anni: a partire dall'1 gennaio 2026 coloro che svolgono turni di 18 e 21 ore avranno una riduzione di 4 ore a cui si aggiungeranno altre 4 ore l'anno successivo, mentre dal primo gennaio 2027 la riduzione di 4 ore si applicherà a tutti i lavoratori e le lavoratrici.



ELENCHI INPS

Cala ancora il numero degli operai agricoli in Puglia

Cala ancora il numero degli operai agricoli in Puglia: è quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio regionale Previdenza e Fondi della Flai Cgil Puglia dopo aver analizzato i dati contenuti negli elenchi anagrafici INPS sulla manodopera assunta in agricoltura e pubblicati lo scorso 31 marzo. L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ai sensi della Legge n. 111 del 2011, ogni anno pubblica gli elenchi nominativi, provincia per provincia, degli operai a tempo determinato impiegati in agricoltura, nonché delle giornate da essi svolte e dichiarate dalle aziende agricole riferite all'anno precedente. I dati processati dall'Osservatorio permettono di leggere, seppur parzialmente, ma in maniera analitica diversi aspetti legati alle dinamiche del mercato del lavoro agricolo.

"Tramite questi dati - commenta il segretario generale della Flai Cgil Puglia, Antonio Gagliardi - è possibile comprendere innanzitutto quale sia l'incidenza di impiego nei lavori agricoli degli addetti, e in quale misura possono o meno accedere alle prestazioni INPS quali malattia e maternità, disoccupazione agricola, ecc., proprio sulla scorta delle giornate effettivamente prestate". Inoltre, è possibile processare i dati "per comprendere le fasce di età degli addetti, come siano addensate per fasce di età la quantità di giornate svolte, il numero di uomini e donne impiegate, quale sia il numero dei lavoratori stranieri e quello delle giornate svolte". Dati che per il 2023 confermano un trend di decrescita. "Il crollo che dal 2017 sta diventando sempre più strutturale preoccupa non poco - sottolinea Gagliardi -. Negli ultimi 7 anni la nostra regione ha perso 32.817 braccianti, passando dai 185.573 del 2017 ai 152.756 operai agricoli del 2023. Il 24% (36.379 unità) non ha raggiunto nel corso del 2023 le 51 giornate, soglia necessaria per avere diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, fondamentali per un lavoro caratterizzato da forte stagionalità e quindi intermittenza". A livello provinciale il calo più consistente si riscontra a Lecce con -1.112 addetti, seguono Brindisi (-1.082), Bari (-979), Bat (-567), Taranto (-365). Il dato di Foggia risulta in leggera controtendenza con +36 iscritti negli elenchi anagrafici. Il numero di giornate complessivamente lavorate nella nostra regione si attestano a 15.016.334 con una riduzione di circa 303.500 giornate rispetto al 2022. "Un dato questo che tuttavia oscilla sempre nell'ordine di 15 milioni di giornate, nonostante la riduzione della manodopera. Infatti, tra il 2018 e il 2023 le giornate sono calate solo di 483mila circa. Solo nel 2021 rispetto al 2020 si è avuto una impennata di circa 622mila giornate, anni interessati dalla pandemia dove l'agricoltura era una tra i pochi settori in produzione necessario per alimentare la popolazione in lockdown". La provincia dove si registra un calo più consistente di giornate è

quella di Brindisi con -106.728, segue Lecce con -97.695, che sono le province maggiormente colpite dalla Xylella Fastidiosa, poi Bari con -90.221, Taranto con -49.414. Anche qui, in controtendenza Foggia con +65.283. Su numero di addetti e giornate,

"incidono diversi elementi - spiega Gagliardi - che vanno dal sottosalario, non più sostenibile dai lavoratori e a danno della contrattazione collettiva, se consideriamo l'elevato costo della vita che rende - ancor più di prima - non più remunerativo il lavoro agricolo, all'attività ispettiva che mira alla 'moralizzazione' degli elenchi anagrafici, ovvero quell'attività delle forze dell'ordine e degli stessi enti ispettivi a scovare lavoro fittizio, sfruttamento di manodopera e pratiche di caporalato. Proprio la riduzione delle giornate non in proporzione al calo degli addetti ci fanno comprendere che c'è maggiore attenzione al concetto di lavoro regolare". Torna invece ad aumentare il numero dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura: nel 2022 erano censiti negli elenchi anagrafici INPS 34.500 tra lavoratori comunitari ed extracomunitari; nel 2023 risultano iscritti 36.519 stranieri, "Segno che diminuisce la manodopera locale, anche per le ragioni precedentemente citate, in parte rimpiazzata da quella straniera", afferma la Flai pugliese.

La provincia di Foggia continua ad essere il territorio con il maggior numero di lavoratori stranieri. Più in generale, la Puglia agricola vede come principale etnia straniera quella romena, che passa da 7.983 a 7.615 unità; scende anche la seconda etnia che è quella albanese riducendosi di poco, da 6.172 a 6.068 unità; aumenta quella marocchina di circa 787 unità, passando da 3.413 a 4.200. Aumenta invece quella bulgara che passa da 2.247 unità del 2022 a 2.505 del 2023. Seguono tutte le etnie del Centro Africa (Senegal, Nigeria, Mali, Gambia, ecc.) anch'esse tutte in aumento. Aumentano la loro presenza anche gli asiatici dell'India, Pakistan, Bangladesh, ecc.

Il dato relativo alle giornate svolte dai lavoratori stranieri nel 2023 è di 3.460.815, in crescita di 238.987 rispetto al 2022. "Il 23% del totale delle giornate dichiarate nella nostra regione sono ascrivibili a lavoratori stranieri", sottolinea il segretario della Flai Cgil.

"Meriterà - conclude Gagliardi - un capitolo a parte l'analisi sul lavoro di genere in agricoltura: la manodopera femminile rappresenta il 38,1%. Nel 2022 questo dato era attestato a 38,6%. Il maggior addensamento di questa tipologia di lavoro lo riscontriamo tra le 101 e le 150 giornate lavorate con 21.716 unità; segue la fascia tra 51 e 100 giornate, con 14.793 unità; a seguire le fasce tra 1 e 50 giornate e tra 151 e 180, rispettivamente con 9.797 e 9.557 unità. Oltre le 180 giornate troviamo solo 2.293 donne".

Nel ricordo di Donata, Lucia e Pompea

Una giornata commovente e da non dimenticare, indelebile come il ricordo di giovani vite spezzate da un lavoro che guarda solo al profitto, a Ceglie Messapica. Con una tappa obbligata ad Oria, dove è ben visibile l'unico monumento nella penisola in memoria delle vittime di caporalato. Come ogni anno, da 44 anni, la Flai Cgil commemora la morte di Donata Lombardi, 23 anni, Lucia Altavilla, 17, e Pompea Argentiero, 16. Tre ragazze braccianti che persero la vita in un incidente mentre erano

sul furgone in cui erano state stipate dai caporali che le portavano a lavorare nel Metapontino per poche lire. Era il 19 maggio 1980. "Una lunga scia di sangue che ha percorso la Puglia, come purtroppo accade ogni giorno in tutta la penisola - osserva Silvia Guaraldi, segretaria nazionale Flai Cgil - Donata, Lucia e Pompea sono anche sorelle, madri, figlie e compagne nostre, per

loro, al loro sacrificio, alla loro memoria e a quella di tutte le vittime di caporalato dobbiamo la lotta instancabile e sempre più ostinata al caporalato e allo sfruttamento. A loro dobbiamo la continua rivendicazione dell'applicazione della legge 199/2016. A loro dobbiamo la battaglia civile per un collocamento pubblico e trasparente, per il trasporto pubblico delle lavoratrici e dei lavoratori, e per alloggi dignitosi. Solo così possiamo debellare finalmente la piaga del caporalato, togliendo alibi alle aziende che lo usano per sfruttare chi per vivere deve lavorare e massimizzare i profitti oltre ogni limite. Un impegno per i ragazzi e le ragazze di questo paese, che meritano un futuro



dignitoso".

Al cimitero di Ceglie Messapica, oltre alla tradizionale deposizione di una corona di fiori, sono state consegnate delle targhe ai familiari di Lucia, Pompea e Donata. Una cerimonia toccante, alla quale partecipano fra gli altri Angelo Palmisano, sindaco di Ceglie Messapica, il presidio Libera di Ceglie Messapica, Gabriele Guarino e Giusy De Simone, segretari Flai Cgil Brindisi, Gabrio Toraldo, segretario generale Flai Brindisi,

Antonio Macchia, segretario generale Cgil Brindisi, Antonio Ligorio, segretario Flai Puglia e naturalmente Silvia Guaraldi. In un contesto di rinnovata attenzione, Gabrio Toraldo ribadisce la necessità di una reale attuazione della legge 199/2016 contro il caporalato. "La scarsa adesione delle aziende del settore alla Rete del lavoro agricolo di qualità è indicativa di una sensibilità ancora troppo limitata a livello lo-

cale". Antonio Ligorio ha ribadito «la determinazione della Flai Puglia nel contrastare ogni forma di sfruttamento, sottolineando l'importanza della collaborazione tra aziende e istituzioni per creare un mercato del lavoro agricolo trasparente e giusto. In proposito, l'impegno della Flai Cgil e della Cgil non si ferma ai soli atti commemorativi. La giornata è proseguita in piazza Plebiscito a Ceglie Messapica, dove si sono raccolte le adesioni sui referendum che mirano, fra l'altro, a rafforzare ulteriormente la legislazione contro il caporalato e migliorare le condizioni di lavoro in Italia. Più diritti, più tutele, meno precarietà e insicurezza.

Ghetto Mezzanone, che ne sarà delle risorse del PNRR per il superamento?

Si è tenuto oggi in Prefettura l'incontro richiesto da CGIL Foggia e FLAI CGIL Foggia per la situazione dei lavoratori e le lavoratrici di Borgo Mezzanone. Tra i temi discussi lo stato dell'arte del progetto - finanziato con risorse del Pnrr - che punta a mettere in campo politiche abitative inclusive che conducano al superamento del ghetto. Il Prefetto ha comunicato, in base al Decreto del Governo, la nomina di un commissario ad hoc per la misura del superamento dei ghetti, che avverrà entro 30 giorni con l'impegno di attivare un tavolo di concertazione per le risorse da impiegare sul territorio della provincia, che interessano in particolare Manfredonia per Borgo Mezzanone e San Severo per Torretta Antonacci.

L'occasione è stata utile anche per condurre un'analisi - affermano i segretari general della Cgil di Foggia, Gianni Palma, e della Flai Cgil di Capitanata, Giovanni Tarantella - rispetto al percorso avviato nel 2023 proprio a seguito di un'iniziativa di CGIL e FLAI, con un presidio in sotto la Prefettura, che portò a impegni per la consegna dei 140 moduli abitativi al ghetto di Borgo Mezzanone, cui doveva far

seguito già in autunno un'altra fornitura di moduli per raggiungere una disponibilità per mille persone. Su questo tema il Prefetto ha annunciato una importante novità, relativa alla possibilità di attivare - attraverso progettazioni regionali - risorse per 13 milioni di euro necessarie all'acquisto di strutture modulari complete di servizi, che verranno impegnate per 600 persone, mentre per altre 300 si interverrà attraverso la ristrutturazione di locali all'interno del Cara, che avverrà nell'arco di 24 mesi anche per consentire i servizi essenziali. Allo stesso modo prosegue l'impegno per la bonifica dell'area attraverso risorse del bando pubblicato su Invitalia. Le organizzazioni sindacali hanno sollevato tra i temi urgenti da affrontare la necessità di aumentare le botti per l'utilizzo di acqua potabile all'interno dell'area, soprattutto in vista delle stagioni più calde, per consentire una sufficiente dotazione in relazione al numero di presenze all'interno del ghetto. Cgil e Flai continueranno a monitorare l'evoluzione dei progetti a garanzia del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori stranieri.

Conserve Italia, storico risultato della Flai alle elezioni per il rinnovo Rsu

Straordinaria la partecipazione al voto a Conserve Italia di Mesagne, nel brindisino: per il rinnovo della rappresentanza sindacale unitaria hanno partecipato 127 votanti su 137 aventi diritto (il 93% di partecipazione). "Grazie ad un serio lavoro della Flai di Brindisi, della Flai Puglia, della Cgil tutta, della Camera del lavoro di Mesagne negli ultimi anni, grazie all'ascolto quotidiano e meticoloso delle esigenze e delle necessità dei lavoratori – commentano Gabrio Toraldo, segretario provinciale della Flai, e Claudio Superchi, sindacalista della Flai con delega alla contrattazione nei siti agroindustriali – otteniamo un importante e storico risultato alle elezioni per il rinnovo delle Rsu nello stabilimento Conserve Italia di Mesagne. Per la prima volta eleggiamo un delegato, Claudio Destino. Lo stabilimento fa parte di un' eccellenza che deve caratterizzarsi, sempre più marcatamente, per la sua capacità produttiva. Il sogno, che è anche obiettivo strategico, è che Conserve Italia a Mesagne non rappresenti solo un'op-

portunità lavorativa importante per un limitato periodo dell'anno, ma possa diventare terreno di ulteriori sfide produttive per il Gruppo. Intanto l'installazione di nuove linee già in fase di avvio dimostrano la volontà del gruppo, conseguenza anche delle continue richieste delle associazioni sindacali, di ampliare il periodo lavorativo ristretto alla sola stagione del pomodoro ad altre produzioni legate alla stessa. Un sogno che potrebbe diventare realtà".

"Per la Flai – concludono Toraldo e Superchi – è una grande soddisfazione perché, dopo tanto impegno, entriamo nello stabilimento. Il risultato di oggi ci restituisce la prova che abbiamo guadagnato la fiducia dei lavoratori dandoci, al tempo stesso, la responsabilità di impegnarci ancora di più per rispondere in modo sempre più puntuale alle necessità dei dipendenti e crescere ancora in futuro. Un ringraziamento particolare al delegato eletto e agli altri lavoratori del coordinamento che si sono impegnati in questa sfida".

Lavoratrici e lavoratori Granoro approvano a ll'unanimità l'ipotesi di accordo di secondo livello

I lavoratori e le lavoratrici del pastificio Attilio Mastromauro - Granoro di Corato, in provincia di Bari, riuniti in assemblea il 23 maggio, hanno approvato all'unanimità l'ipotesi di rinnovo accordo di secondo livello sottoscritto lo scorso 7 maggio nella sede Confindustria Bari-Bat di Barletta tra l'Azienda, la Rsu e le segreterie provinciali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil. Dopo una serie di incontri in cui sono stati esaminati i contenuti della piattaforma presentata dalle OO.SS. il 22 gennaio 2024, le parti, nel darsi reciprocamente atto della qualità del sistema delle relazioni sindacali in essere, hanno definito importanti miglioramenti che riguardano la formazione, lo sviluppo e la occupazione. Nell'accordo, che avrà durata quadriennale con scadenza il 31.12.2027, sono stati concordati aumenti significativi per quanto riguarda il buono pasto giornaliero, il premio presenza trimestrale ed il premio qualità. Sono stati contrattati incrementi retributivi e passaggi di livello di inquadramento



Rsu e segreteria Flai Cgil di Bari esprimono soddisfazione per il risultato ottenuto, frutto di un lavoro sinergico e condotto con spirito unitario, soprattutto nei momenti di difficoltà

determinarsi esigenze produttive straordinarie. Come RSU e segreteria Flai Cgil di Bari esprimiamo massima soddisfazione per l'apprezzamento ricevuto dai lavoratori che hanno definito straordinario il risultato ottenuto, frutto di un lavoro sinergico e condotto con spirito unitario, soprattutto nei momenti di difficoltà che non sono mancati.

per un folto numero di lavoratori e stabili cifre aggiuntive quali bonus da riconoscere, in aggiunta alle maggiorazioni previste dal CCNL, per chi presterà attività lavorativa nei week end, nell'eventualità dovessero